

Quaderni Iuav. Ricerche

a cura di Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa

Culture del progetto Vetro

Quaderni Iuav. Ricerche

a cura di Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa

Culture del progetto Vetro

Collana “Quaderni luav” dell’Università luav di Venezia

Linea editoriale “Quaderni luav. Ricerche”

a cura di Sara Marini, Università luav di Venezia

Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia

Alessandra Bosco, Università luav di Venezia

Stamatina Kousidi, Politecnico di Milano

Giovanni Marras, Università luav di Venezia

Eduardo Roig, Universidad Politécnica de Madrid

Massimo Santanicchia, Iceland University of the Arts

Progetto grafico

Centro Editoria Pard, Infrastruttura di Ricerca Ir.Ide

Dipartimento di Culture del progetto, Università luav di Venezia

Grafica e impaginazione

Ruggero Perenzin

Culture del progetto Vetro

a cura di Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa

ISBN 979-12-5953-226-8 (cartaceo)

ISBN 979-12-5953-296-1 (digitale, open access)

Prima edizione: febbraio 2026

Immagine di copertina

Effetre, *Frammenti di vetro*. Ph. Maria Antonia Barucco

Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV

Stampa: Digital Team, Fano, PU

Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Indice

I. Premesse

- 10 *Prefazione*
Francesco Musco
- 14 *Culture del progetto Vetro.*
Valorizzazione e innovazione di processi e prodotti
Rosa Chiesa
- 20 *Il Cluster GLASS, progetto in divenire*
Maria Antonia Barucco

II. Saggi

- 28 *Culture del progetto Vetro. Note sulle videointerviste*
e sul trattamento delle fonti
Rosa Chiesa
- 46 *Oltre il tempo, oltre la tecnica*
Maria Antonia Barucco
- 62 *Riflessioni sulle interviste con gli artigiani del vetro*
di Murano e con gli industriali
Giovanni Contini Bonacossi
- 76 *Materiale vetro tra qualità, consapevolezza*
e responsabilità futura
Laura Badalucco

- 90 *Il vetro di Murano tra tutela della proprietà intellettuale e vincoli storico-artistici. Profili giuridici*
Barbara Pasa
- 108 *Maestri vetrai della realtà muranese. Narrazioni e storie del vetro di Murano: dall'artigianato all'industria*
Giulia Maria Dorata Venieri
- 118 *Identità di vetro*
Rosario Toscano
- 126 *Murano: il linguaggio condiviso del vetro*
Ruggero Perenzin

III. Interviste

- 140 *Effetre. Tutto il vetro di Murano*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 150 *Orsoni e TREND. Superfici di vetro*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 160 *Pilkington. Vetro piano, innovazione forte*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 170 *Matteo Seguso. Trasmissione di saperi e artigianato*
a cura di Rosa Chiesa

- 178 *Marina e Susanna Sent. Sperimentazione e creatività al femminile*
a cura di Rosa Chiesa
- 186 *Checchin Vetri. Saper fare e saper progettare*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 196 *Lino Tagliapietra. Storia, tecniche e futuro*
a cura di Rosa Chiesa
- 206 *Veneto Vetro. Innovazione intersettoriale*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 216 *Wave Murano Glass. Innovazione, digitalizzazione e meritocrazia*
a cura di Rosa Chiesa
- 228 *WonderGlass. Bespoke, comunicazione e formazione*
a cura di Rosa Chiesa

IV. Infografiche

- 242 *Sulla distribuzione del sapere e delle tecniche del vetro*
Ruggero Perenzin
- 257 Bibliografia
- 261 Biografie
- 267 Ringraziamenti

Barbara Pasa

**Il vetro di Murano tra tutela della proprietà
intellettuale e vincoli storico-artistici.
Profili giuridici**

Quadro normativo

Il vetro di Murano rappresenta un esempio emblematico dell'intreccio tra innovazione e design, artigianato artistico e patrimonio culturale¹. In questa prospettiva, svolgerò alcune riflessioni su principi e regole giuridiche che, da un lato, intendono valorizzare il vetro come *patrimonio universale, sia materiale che immateriale*², e che, dall'altro, mirano a promuovere l'innovazione e l'originalità frutto dell'ingegno umano attraverso la normativa sulla *proprietà industriale e intellettuale*³, tutelando il saper fare e gli interessi economici delle aziende del vetro e degli atelier artigianali di Murano.

Per il valore eccezionale che il vetro di Murano rappresenta – non solo come elemento identitario fortemente radicato nel territorio lagunare, ma anche come espressione di una filiera produttiva storica e sofisticata, la cui diffusione ha assunto portata globale – la lavorazione del vetro si configura pienamente come *patrimonio culturale immateriale*⁴. Legata ad uno specifico contesto d'origine, essa si radica in quell'insieme di pratiche, saperi, espressioni e competenze che le comunità muranesi hanno riconosciuto come parte integrante della propria memoria culturale. Particolarmente rilevante, in tal senso, è

- 1 Sulla questione materiale/immateriale vd. l'importante sentenza del Consiglio di Stato italiano, n. 5/2023, sui limiti operativi del vincolo di destinazione d'uso del bene culturale, e il commento di A. Bartolini, *Colpa d'Alfredo*, in «Aedon», 1/ 2023, pp. 45-48.
- 2 UNESCO/WIPO. "Intellectual Property and Folk, Arts and Cultural Festivals – Practical Guide". Ginevra: WIPO Publication, 2018, disponibile online (https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_1043_2018.pdf). UNESCO/WIPO. "Intellectual Property and Traditional Cultural Expressions/Folklore". Ginevra: WIPO Publication, 2006, disponibile online (https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/tk/913/wipo_pub_913.pdf).
- 3 Per una sintesi sulle nozioni di base si può consultare la pagina web del Ministero MIMIT (<https://uibm.mise.gov.it/index.php/it/component/organigram/?view=structure&id=11>) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/diritto-dautore/la-tutela-del-diritto-dautore/>).
- 4 Per maggiori dettagli si può consultare la pagina UNESCO (<https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/>) la quale reca anche la lista aggiornata degli elementi italiani iscritti nella cd. Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale.

la trasmissione intergenerazionale del sapere tecnico e artistico legato alla produzione del vetro artistico muranese. La condivisione del *know-how*, che ha certamente oltrepassato i confini locali per assumere rilievo internazionale, rappresenta una peculiarità da salvaguardare al fine di promuovere non solo l'identità culturale delle comunità di mestieri muranesi, ma anche il legame con tutte quelle comunità che, ben oltre la laguna veneziana, da tale tradizione hanno tratto ispirazione, formazione e valore. D'altra parte, il vetro di Murano è anche riconosciuto come parte del *patrimonio culturale materiale*: così si è espresso il TAR Veneto, con la sentenza n. 84 del 2023⁵. Riconoscere che la produzione artistica muranese è parte integrante del patrimonio culturale italiano, ai sensi degli articoli 10 e 11 del Codice dei beni culturali e del paesaggio⁶, e dell'art. 9 della Costituzione, ha avuto, di fatto, come conseguenza il conferimento dello status di beni culturali agli oggetti in vetro di Murano, e la restrizione alla loro esportazione qualora sussistano alcuni parametri di cui si dirà meglio nel § 2.

Un secondo profilo, come detto in premessa, attiene all'ambito della tutela della proprietà industriale e intellettuale. Murano rappresenta l'apice della produzione vetraria in chiave artistica e autoriale: alle opere vetrarie si possono applicare le regole a tutela del diritto d'autore, sia per garantire gli interessi economici, sia per quelli morali⁷. Ma per molte realtà produttive operanti nel settore, il vetro si è affermato anche come materiale d'elezione in ambito industriale con esperienze progettuali innovative che valorizzano la specificità del vetro quale materiale durevole e riciclabile, in coerenza con i principi

5 T.A.R. Veneto Venezia Sez. II, Sent., (ud. 01/12/2022) 19/01/2023, n. 84, reperibile nella Banca dati Leggi d'Italia.

6 D.lgs. 22/01/2004, n. 42, art. 2, co. 2 e art. 10, co. 3.

7 La legge sul diritto d'autore (legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni) protegge le opere dell'ingegno di carattere creativo, che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno sollecitato l'estensione dell'ambito della tutela alle opere fotografiche, ai programmi per elaboratore, alle banche dati e alle creazioni del cd. design industriale.



Marina e Susanna Sent, *Ecdisi*, 2016.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.

dell'economia circolare e dei processi rigenerativi. In questi casi tradizione e innovazione si saldano insieme, diventando i capisaldi a fondamento dell'attività delle piccole e medie imprese che operano anche in terraferma, non potendo esistere tradizione senza innovazione, e viceversa. Gli investimenti in nuove tecnologie (nuovi forni per la fusione del vetro, water jet, ecc.), allo scopo di esaltare l'artigianalità e al contempo aumentare il livello di produzione, rendono il prodotto sempre più unico e prezioso. A ciò si aggiunga la collaborazione con artisti e designers attraverso sperimentazioni, condivisione e confronti continui, così che i processi e i prodotti vetrari possono essere oggetto di ulteriori tutele giuridiche: tramite la *normativa brevettuale*⁸, compresi i modelli di utilità e la registrazione di disegni e modelli⁹, e tramite il *marchio collettivo* istituito dalla Regione del Veneto¹⁰ e gestito dal Consorzio Promovetro Murano, che certifica che i prodotti sono realizzati nell'isola di Murano¹¹. Inoltre, a partire dal 1/12/2025, entra in vigore in tutta l'Unione Europea la possibilità di presentare domanda di registrazione per una Indicazione Geografica Protetta (IGP) dedicata ai prodotti artigianali e industriali¹². Questo strumento normativo introduce un nuovo titolo di proprietà industriale valido a

8 Brevetti sia di prodotto, sia di procedimento, come testimonia il lungo elenco di registrazioni, italiane, e soprattutto di altri paesi, consultabili nel database dell'EPO, ufficio europeo brevetti, disponibile online (<https://worldwide.espacenet.com/patent/search?q=Murano%20Glass>).

9 Per esempio, disegno / modello n. 201530187755.2, denominato "Perline (smalto di Murano con diamanti)", n. di registrazione 303404436, data di registrazione 07/10/2015 a cura dell'Ufficio cinese per la registrazione di disegni e modelli, disponibile online (<https://www.tmdn.org/tmdsview-web/#/dsview/detail/CN702015030187755-0001>).

10 Legge regionale del 23/12/1994, n. 70.

11 Vetro Artistico® Murano. Qui l'elenco delle aziende produttrici che hanno aderito <https://muranoglass.com/aziende-produttrici-marchio-del-vetro-artistico-di-murano/> (accesso al 12/09/2025). In dottrina: Bianchi, Luigi, La tutela del Made in Italy: il marchio collettivo del vetro artistico di Murano, Diritto industriale 12 (2018): pp. 45-58; Mao, Dan, Geographical Collective Marks in the EU: Should They Be Redefined in the EU Trade Mark Law?, European Intellectual Property Review, 42 (2020), pp. 327-340.

12 Secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 2023/2411.



Marchio di tracciabilità Vetro Artistico® Murano.
Courtesy of Consorzio Promovetro Murano.

livello europeo, pensato per offrire anche ai manufatti *non* alimentari la tutela giuridica finora riservata alle IGP nel settore agroalimentare. I parametri stabiliti dal Regolamento UE sono i seguenti: i prodotti devono essere originari di un luogo o territorio specifico, chiaramente identificabile; devono presentare qualità, reputazione o caratteristiche che siano strettamente connesse alla loro origine geografica; è necessario che almeno una fase significativa del processo produttivo, come la lavorazione, la trasformazione o l'assemblaggio, avvenga all'interno della zona geografica delimitata.

Rimane sempre aperta la possibilità di non accedere alle tutele e di promuovere una condivisione aperta delle pratiche e dei processi.

Produzione artistica muranese e patrimonio culturale italiano

Nel caso deciso dal T.A.R. Veneto con sentenza n. 84 del 19 gennaio 2023, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia si è opposta al rilascio dell'attestato di libera circolazione per alcune opere scultoree in vetro di produzione muranese risalenti agli anni '30 del Novecento: il diniego è stato ritenuto legittimo alla luce del complesso quadro normativo a tutela dei beni culturali.

Il diniego della Soprintendenza al rilascio dell'attestato di libera circolazione si basa su una interpretazione del vetro muranese inteso non solo come prodotto artigianale, ma anche come espressione culturale radicata in una tradizione secolare, con caratteristiche estetiche e tecniche peculiari che lo distinguono sul piano internazionale da altre produzioni e tradizioni vetrarie. Il riconoscimento giuridico della produzione vetraria come bene culturale ed anche come opera dell'ingegno umano comporta ricadute significative sia sul piano della circolazione delle opere, sia sul piano della tutela della proprietà intellettuale. Il T.A.R. Veneto ha richiamato in primo luogo gli articoli 2, 10 e 14 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), che attribuiscono valore culturale anche ai beni mobili non ancora formalmente dichiarati tali, ove sussistano caratteristiche di rilevanza storica, artistica o etnoantropologica.

In particolare, l'art. 68 del Codice stabilisce che, in presenza di elementi idonei a fondare l'interesse culturale di un bene, l'Amministrazione può negare l'attestato di libera circolazione, avviando il procedimento formale di dichiarazione di interesse culturale. I criteri valutativi, come previsto dallo stesso art. 68, sono stati precisati con il D.M. 6 dicembre 2017, n. 537, che individua parametri come la qualità artistica, la rarità, la rilevanza della rappresentazione, il contesto storico-artistico e il valore testimoniale¹³.

La società ricorrente sosteneva l'illegittimità del diniego per carenza di motivazione, difetto di istruttoria e mancata ponderazione degli interessi in gioco (in particolare la tutela del mercato e della libera circolazione dei beni). Il T.A.R., tuttavia, ha ribadito che il potere dell'Amministrazione in materia è connotato da discrezionalità tecnica, e non richiede comparazione tra interesse pubblico e privato, in quanto il legislatore ha già operato tale bilanciamento attribuendo prevalenza alla conservazione del patrimonio culturale nazionale¹⁴. Il giudice, pertanto, può sindacare la valutazione solo sotto il profilo della manifesta inattendibilità tecnico-scientifica, onere che la ricorrente non ha soddisfatto¹⁵.

Nel merito, il Collegio ha ritenuto pienamente motivate le relazioni storico-artistiche allegate ai provvedimenti di diniego: le opere bloccate (tra queste, una lucertola in pasta vitrea, un orso in vetro lattimo, un cavallino in vetro trasparente e foglia oro, una scimmia, etc) sono state considerate non seriali, dotate di originalità, innovazione e rarità, anche in relazione alla tecnica esecutiva e al contesto artistico di riferimento, la Murano degli anni '20-'30. Tali manufatti, pur inseriti in una produzione destinata anche al mercato dei souvenir, sono stati valorizzati come espressioni significative dell'arte vetraria muranese e riconosciuti come "prove d'artista" a pieno titolo¹⁶.

13 D.M. 6/12/2017, n. 537, Indirizzi generali per il rilascio dell'attestato di libera circolazione.

14 Cfr. art. 9 Cost. e Cons. Stato, Sez. VI, 24/03/2020, n. 2061.

15 T.A.R. Veneto, Sez. II, sent. 19/01/2023, n. 84, punti 2-3.

16 Ivi, punto 4.1: «tra gli oggetti prodotti dalle vetrerie muranesi si possono

Sempre secondo il Collegio, il fatto che parte di questa produzione fosse destinata alla vendita turistica non ne esclude il valore culturale, così come la serialità, d'altro canto, non è automatica nella lavorazione artigianale, ove ogni esemplare può acquisire unicità per tecnica, materiali e resa formale¹⁷. Secondo i giudici, ne consegue pertanto che, ai sensi dell'art. 9 della Costituzione, la tutela del patrimonio storico e artistico giustifica l'adozione di misure restrittive alla libera circolazione, purché adeguatamente motivate secondo i parametri fissati dal legislatore. Nel caso di specie, la motivazione della Soprintendenza è risultata sufficiente e coerente con i criteri stabiliti dal D.M. 537/2017, senza che fossero ravvisabili vizi di eccesso di potere o lesioni irragionevoli della proprietà privata¹⁸. In sostanza i giudici nell'operare il bilanciamento di interessi, ritengono che ragioni di interesse pubblico prevalgano sulla proprietà privata e la libertà di iniziativa economica, nonché sulle eventuali conseguenze negative per il mercato di questi oggetti. Alla luce della recente giurisprudenza amministrativa, sarà pertanto interessante continuare a monitorare lo statuto giuridico del vetro artistico muranese, tenendo conto del suo valore estetico, storico e produttivo.

Lavorazione del vetro e tutele: la nascita di un sistema brevettuale

La storia del vetro veneziano è in parte anche la storia della nascita di un sistema brevettuale moderno. Non fu soltanto una questione giuridica, ma anche un meccanismo che permise agli artigiani di viaggiare, affermarsi in nuovi contesti e dare forma alla costruzione di reti economiche, artistiche e sociali¹⁹.

distinguere dei pezzi [...] considerati vere e proprie prove d'artista».

17 Ivi: «la tecnica manuale e la variabilità esecutiva escludono una serialità in senso industriale».

18 Ivi, punto 5 e conclusioni.

19 M. Barovier, *Il vetro a Venezia: dal moderno al contemporaneo*, Arsenale Editrice, Venezia 1999; R. Barovier Mentasti, *Vetro veneziano: 1890-1990*, Arsenale Editrice, Venezia 1992; M. Bussagli, *Arte del vetro*. Giunti, Firenze 1991.

Già dal Dodicesimo secolo, la Repubblica di Venezia regolamentava i mestieri che riguardavano la lavorazione del vetro²⁰. Il Senato, il Maggior Consiglio e il Consiglio dei Dieci produssero regole volte a garantire l'eccellenza dei manufatti e la reputazione del prodotto veneziano oltre la laguna. Queste regole miravano a proteggere il sapere tecnico applicato alle pratiche, mantenendolo all'interno dei confini della Repubblica. In particolare, nel 1173 fu riconosciuto in capo ai membri delle corporazioni il diritto esclusivo di esercitare determinati mestieri come quello del maestro vetraio. Di conseguenza, divenne dominio ristretto di alcune corporazioni maschili veneziane: donne e stranieri erano sistematicamente esclusi. Adducendo il rischio d'incendi, nel 1291 tutte le fornaci furono trasferite a Murano, anche se il decentramento della produzione sembrava piuttosto rispondere ad una strategia politica della Serenissima: concentrare la produzione in un luogo controllabile, dove il segreto potesse essere più facilmente custodito. Si favorì così un ambiente fortemente competitivo, in cui i maestri vetrai proteggevano le proprie tecniche dagli altri membri della stessa corporazione, anche se, di fatto, la segretezza veniva mantenuta verso l'esterno, mentre all'interno di Murano la circolazione del sapere tra i vetrai contribuì a un'evoluzione continua delle tecniche e dei procedimenti. Essere vetrai a Venezia comportava alcuni vantaggi, tra cui un elevato status sociale e la possibilità, per le figlie, di contrarre matrimoni con membri dell'aristocrazia, a fronte comunque di limiti e restrizioni, come il divieto di lasciare Venezia imposto ai vetrai dalla Repubblica sul finire del Duecento. Le sanzioni per chi violava questo divieto potevano arrivare all'esilio o, in casi estremi, alla condanna a morte. Nonostante l'impostazione protezionista, Venezia seppe promuovere l'innovazione, soprattutto tramite l'attrattività che esercitava

20 S. Fusco, *Murano Glass Vase*, in C. Den Kamp Op, D. Hunter, *A history of intellectual property in 50 objects*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, pp. 17-23; Fusco, S., *Lessons from the Past: The Venetian Republic's Tailoring of Patent Protection to the Characteristics of the Invention*, in «Northwestern Journal of Technology and Intellectual Property», 17, 3/2020, pp. 301-335.

sugli inventori stranieri. A partire dal Trecento, il Senato iniziò a rilasciare licenze speciali a chi introduceva nuove tecnologie o competenze non ancora presenti in città. Nel 1474, Venezia approvò quello che viene spesso considerato il primo statuto brevettuale della storia moderna occidentale. Si trattava di un sistema di regole che ricercava l'equilibrio tra segreto, innovazione e protezione giuridica, applicato soprattutto agli strumenti di produzione del vetro, e non ai prodotti o ai procedimenti, i quali rimanevano segreti e custoditi all'interno delle corporazioni e non venivano documentati ufficialmente.

Con il progressivo declino politico ed economico della Repubblica nel Seicento, i vetrai iniziarono a emigrare verso mercati più promettenti e la concessione di brevetti divenne la chiave per lo scambio di conoscenze: i maestri veneziani offrivano le proprie competenze in cambio del riconoscimento di un diritto esclusivo, ovvero del monopolio brevettuale concesso da altri stati. A Murano, l'innovazione continuava con l'introduzione di tecniche come la doratura, la smaltatura, la filigrana e nuove forme decorative. L'arrivo di vetrai da altre zone dell'Europa e la perdita di controllo sulla mobilità dei maestri segnarono la fine dell'egemonia veneziana, fino all'invasione napoleonica del 1797, che portò allo scioglimento delle corporazioni. Ma già nel secolo precedente, Boemia, Francia e Inghilterra avevano avviato produzioni autonome, in parte fondate sulle tecniche muranesi. Gli accadimenti brevemente tratteggiati, ci ricordano le radici lontane nel tempo alla base dell'idea che l'innovazione sul piano tecnico e artistico può essere protetta da misure giuridiche specifiche. Quali sono gli esiti di tutto ciò nella contemporaneità? Vi è continuità o rottura rispetto a queste dinamiche di tutela?

Il vetro muranese: opera d'arte o artigianato seriale?

Una questione centrale riguarda la qualificazione della produzione muranese: quando si tratta di vere e proprie opere d'arte, frutto dell'ingegno e della creatività individuale, e quando siamo di fronte a oggetti seriali, pur raffinati, ma destinati principalmente al mercato di basso consumo? L'originalità e l'inventiva sono tradizionalmente

associate al concetto di opera d'arte e costituiscono i presupposti per la tutela autoriale ai sensi dell'art. 2, n. 10 della legge sul diritto d'autore²¹. Nel caso del vetro muranese, queste qualità si fondono con una tradizione tecnica e formale tramandata da generazioni, che talvolta può apparire più come "magistero esecutivo" che come espressione di una certa originalità.

Ci si interroga dunque se opere come l'«orso in vetro lattimo con applicazione di foglia d'oro» realizzato da E.B. negli anni '30 (così si legge nella sentenza T.A.R. veneto sopra citata), possano rientrare pienamente nella categoria delle opere d'arte tutelate, oppure se vadano considerate come meri manufatti artigianali²².

Come dicevamo, la risposta non è scontata: il nodo concettuale e giuridico della protezione del vetro muranese si colloca all'incrocio tra due normative principali. Il Codice dei beni culturali e le normative a tutela della proprietà intellettuale e industriale, in particolare la legge sul diritto d'autore.

Da un lato, come detto, infra § 2 (p.96), secondo l'art. 10, comma 3 del Codice dei beni culturali, sono beni culturali quei manufatti che, pur non ancora dichiarati formalmente tali, possiedono le caratteristiche di rilevanza storica, artistica o etnoantropologica. La dichiarazione amministrativa dell'interesse culturale comporta l'assoggettamento del bene a un regime di tutela particolare, specialmente in materia di circolazione internazionale in caso di uscita definitiva dell'opera dal territorio nazionale (artt. 65, comma 3, e 68 del Codice), imponendo l'autorizzazione per l'esportazione di opere di valore superiore a 13.500 Euro, di autore non più vivente, la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni (con esclusioni per determinati beni). Un ulteriore elemento di rilievo è la natura della valutazione amministrativa. Come ricordato, ai sensi del D.M. n. 537/2017, vi sono molteplici criteri per

21 Cit. supra: Legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 2, comma 1, n. 10: tutela le opere del disegno industriale che presentino di per sé carattere creativo e valore artistico.

22 Cfr. uno dei manufatti oggetto della sentenza del T.A.R. Veneto analizzata a pagina 96.



Lavorazione del vetro fuso in fase di taglio e preparazione.
Ph. Studio Visus.



accertare l'interesse culturale di un bene: qualità artistica, rarità, rappresentatività, appartenenza a un contesto storico, rilevanza per il collezionismo e significatività per la storia culturale²³. Tale valutazione, sebbene fondata su presupposti tecnico-scientifici, assume natura ricognitiva e conoscitiva. In caso di contenzioso, è onere del soggetto interessato confutare in maniera solida l'attendibilità della relazione tecnico-scientifica redatta dalla Soprintendenza.

Parallelamente, come ricordato, infra § 1, l'art. 2 della Legge sul diritto d'autore n. 633/1941 tutela anche le opere del disegno industriale che, oltre a presentare carattere creativo, abbiano valore artistico. In tal caso, la protezione autoriale si estende per 70 anni dopo la morte dell'autore, con effetti patrimoniali e morali rilevanti. Tuttavia, la tutela non è automatica: essa richiede una valutazione concreta del valore artistico, elemento difficilmente standardizzabile e spesso controverso nel caso del design industriale. Va sottolineato inoltre che, indipendentemente dai diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera, ed anche dopo la cessione dei diritti stessi, l'autore conserva il diritto di rivendicare la cd "paternità dell'opera" e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione.

Infine, l'art. 9 della Costituzione italiana impone alla Repubblica di tutelare il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tuttavia, questa esigenza si deve confrontare con il diritto di proprietà e con la libertà di iniziativa economica. Il bilanciamento tra questi valori è complesso, specie nei casi in cui il bene tutelato sia anche oggetto di commercio oltre l'ambito nazionale, come nel caso del vetro muranese. Il divieto di esportazione può incidere negativamente sul mercato e sui diritti del titolare, limitandone le possibilità economiche e la libertà contrattuale. Il nostro ordinamento ha scelto di subordinare

23 Cfr. Consiglio di Stato, Sez. VI, sentenza 23 settembre 2023, n. 8167: prevalenza della valutazione tecnico-scientifica dell'autorità amministrativa in caso di mancata confutazione da parte dell'interessato.

questi ultimi interessi alla necessità di conservare in Italia beni che testimoniano la storia e l'identità culturale della nazione.

Riflessioni conclusive: verso un modello integrato di tutela

Le criticità principali che investono oggi il comparto del vetro muranese si radicano, da un lato, nelle conseguenze della crisi energetica, che ha determinato la cessazione di numerose attività manifatturiere non più in grado di sostenere i costi produttivi; dall'altro, e in maniera ancor più rilevante, nell'opaco orizzonte culturale volto alla trasmissione e al rinnovamento delle competenze professionali. A ciò si aggiunga un progressivo disinteresse da parte delle nuove generazioni – incluse quelle locali – nei confronti di saperi tecnici e conoscenze artistiche che rischiano concretamente l'estinzione.

In questo scenario, la tradizione storica della lavorazione del vetro, caratterizzata da un intreccio costante tra artigianato, innovazione e ricerca formale, unita alla qualità progettuale e artistica delle creazioni muranesi e alla peculiare natura del vetro – materiale autonomo e intrinsecamente aperto alla sperimentazione e all'imprevedibilità – rappresenta un patrimonio di altissimo valore. È proprio su tali basi che si rende necessario un rinnovato impegno collettivo per la sua salvaguardia e valorizzazione, attraverso strategie culturali e politiche di sostegno che ne riaffermino il significato identitario e creativo nel contesto contemporaneo.

L'esempio del vetro di Murano mostra come la classificazione giuridica di un oggetto d'arte o artigianato sia tutt'altro che banale. In assenza di una visione collettiva condivisa, il rischio è quello di generare incertezza normativa e conflitti tra istituzioni e mercati, artisti e collezionisti.

Una possibile soluzione consiste nell'adottare un modello integrato di tutela, che riconosca al tempo stesso il valore culturale delle opere e i diritti economici di chi le produce o le detiene, mediante accordi di licenza e di valorizzazione territoriale che coinvolgano consorzi di produttori e autorità pubbliche. Un altro aspetto rilevante

riguarda la sensibilizzazione dei giudici e degli operatori del settore rispetto alla complessità tecnica, storica e simbolica della produzione muranese. Soltanto attraverso un dialogo multidisciplinare tra giuristi, storici dell'arte e del design, designer e artigiani sarà possibile valorizzare questo straordinario patrimonio.



Ercole Moretti, fase di creazione delle perle.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.

Bibliografia

- AA.VV., *Murano Pixel. Economia circolare per gli scarti del vetro artistico*, Conegliano, Anteferma 2022.
- Barovier M., *Il vetro a Venezia: dal moderno al contemporaneo*, Arsenale Editrice, Venezia 1999.
- Barovier Mentasti R., *Vetro veneziano: 1890-1990*, Arsenale Editrice, Venezia 1992.
- Bartolini A., *Colpa d'Alfredo*, in «Aedon», 1/ 2023, pp. 45-48.
- Barucco M.A. (a cura di). *Toolbox 07. Over-Time Glass*, Conegliano, Anteferma 2024, disponibile online (https://issuu.com/antefermaedizioni/docs/toolbox07_overtimeglass).
- Barucco M.A., Cattaruzza E., Chiesa R. (a cura di), *Antifragile Glass*, Conegliano, Anteferma 2022.
- Barucco M.A., Cattaruzza E. (a cura di). *Toolbox 08. Vetro Futuro*. Conegliano, Anteferma 2025, disponibile online (https://issuu.com/antefermaedizioni/docs/toolbox08_vetrofuturo).
- Beccattini G., *Mercato e forze locali. Il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna 1987.
- Beltram, C., *Chefs-d'oeuvre de légèreté et de grâce. Il vetro di Murano alle Esposizioni Universali di Parigi*, «MDCCC 1800», Edizioni Ca' Foscari, 6/2017, pp. 19-34.
- Bianchi L., *La tutela del Made in Italy: il marchio collettivo del vetro artistico di Murano*, «Diritto industriale», 12, 2018, pp. 45-58.
- Bompan E., Brambilla I. N., *Che cos'è l'economia circolare*, Milano, Edizioni Ambiente 2018.
- Bonomo B., Casellato A., Garruccio R., *Maneggiare con cura. Un rapporto sulla redazione delle Buone pratiche per la storia orale*, «Il mestiere di storico. Rivista della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea», VIII / 2, 2016, pp. 5-21.
- Bussagli M., *Arte del vetro*. Giunti, Firenze 1991.
- Casellato A., *Storia o storie? La responsabilità della scrittura* in Casellato, A., *Buone pratiche per la storia orale*, Editpress, Firenze 2021 p. 9-65
- Chiesa R., *Carlo Moretti Vetro e Design*, tesi di dottorato, Iuav, XXIV, 2011-2012.
- Id., *Carlo Moretti vetro e design*, Venezia, Marsilio 2019.
- Id. *Circularità del Made in Italy tra passato e futuro*, in D'Acunto, G., Marini S. (a cura di), *Prefigurazioni: forme e strumenti del racconto, Quaderni della ricerca del Dipartimento di Culture del progetto*, Venezia, Mimesis 2022, pp. 292-299.
- Coccato E., Badalucco L., *The "beautiful scraps" a precious resource*, in Barucco M.A., Cattaruzza E., Chiesa R. (a cura di), *Antifragile Glass*, Conegliano, Anteferma 2022, pp. 76-85.
- Contini G., Martini A., *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, NIS, Roma 1993.
- CoReVe, *Sintesi dei risultati del Piano Specifico di Prevenzione 2025*, disponibile online (https://coreve.it/wp-content/uploads/2025/07/Sintesi_CoReVe_25_singole.pdf).
- Ellen MacArthur Foundation, *Toward the circular economy. Vol. 1. Ellen MacArthur Foundation*, 2013, disponibile online (<https://content.ellenmacarthurfoundation.org/m/27265af68f11ef30/original/Towards-the-circular-economy-Vol-1.pdf>).
- Folena G., *Volgarizzare e tradurre*. Einaudi, Torino 1994.
- Fondazione musei civici di Venezia. Museo del vetro Murano, *Che cos'è il vetro?*, disponibile online (www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/multimedialita/downloads/).
- Fusco S., *Murano Glass Vase*, in Den Kamp C. Op, Hunter D., *A history of intellectual property in 50 objects*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, pp. 17-23.
- Id., *Lessons from the Past: The Venetian Republic's Tailoring of Patent Protection to the Characteristics of the Invention*, «Northwestern Journal of Technology and Intellectual Property», 17, 3/2020, pp. 301-335.
- Guerrieri W., *Attualità del documentario in* Valtorta R. (a cura di) *Luogo e identità nella*

Bibliografia

- fotografia italiana contemporanea*, Einaudi 2013, p. 193-247.
- Ishida A., *Blurred Transparencies in Contemporary Glass Architecture: Material, Culture, and Technology*, Taylor & Francis, London 2020.
- Ma D., *Geographical Collective Marks in the EU: Should They Be Redefined in the EU Trade Mark Law?*, «European Intellectual Property Review», 42, 2020, pp. 327-340.
- McLuhan M., *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2008.
- Micelli S., *Futuro artigiano: L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio, Venezia 2011.
- Rau T., Oberhuber, S., *Material Matters l'importanza della materia*, Milano, Edizioni Ambiente, 2019.
- Passerini L., *Storia e soggettività, Le fonti orali, la memoria*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci 1988.
- Perriccioli M. (a cura di), *Ricerca tecnologica per progettare nel contesto post-industriale*, Gangemi Editore, Roma 2016.
- Portelli A., *Biografia di una città. Storia e racconto: Terni 1830-1985*, Einaudi, Torino 1985.
- Salviati S.r.l., *Salviati a Osaka for Expo 2025*, disponibile online (www.sal-viati.com/en/news-en/salviati-a-osaka-for-expo-2025/).
- Seabright P., *In compagnia degli estranei. Una storia naturale della vita economica*, Codice, Torino 2005.
- Sennett R., *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2012.
- Singer C., et al. (a cura di). *Storia della tecnologia*. Bollati Boringhieri, Torino 2013.
- Trivellato F., *Murano Glass, Continuity and Trasformation (1400-1800)*, in Lanaro, P. (a cura di), *At the Centre of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland, 1400-1800*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2006, pp. 143-184
- Documenti Unione Europea**
- Unione Europea, Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018L0852>).
- Unione Europea, Regolamento UE/2024/1781 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32024R1781&qid=1719580391746>).
- Unione Europea, Regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, disponibile online (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202500040).
- Unione Europea, Regolamento (UE) 2023/2411 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali e che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001 e (UE) 2019/1753, Testo rilevante ai fini del SEE, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/ALL/?uri=CELEX:32023R2411>).
- Documenti Consiglio di Stato**
- Consiglio di Stato, Sez. VI, Sent. 24/03/2020, n. 2061.
- Consiglio di Stato, Sez. VI, Sent. 23/09/2023, n. 8167.
- Costituzione italiana, Articolo 9.
- Decreti Ministeriali**
- D.M. 6/12/2017, n. 537, Indirizzi generali per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell'attestato di libera circolazione, disponibile all'indirizzo (<https://cultura.gov.it/>)

Bibliografia

comunicato/d-m-537-06-12-2017-indirizzi-di-carattere-generale-per-la-valutazione-del-rilascio-o-del-rifiuto-dell'attestato-di-libera-circolazione-da-parte-degli-uffici-esportazione-delle-cose-di-interesse-artistico-storico-archeologico-etnoantropologico).

record/35291?ln=en&v=pdf).
UNESCO, Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale, disponibile online (<https://www.unesco.it/it/iniziativa-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/>).

Decreti Legislativi

- Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42,
Codice dei beni culturali e del paesaggio, disponibile online (<https://www.normattiva.it/>).
- Decreto Legislativo 10/02/2005, n. 30,
Codice della proprietà industriale, disponibile online (<https://www.normattiva.it/>).

Leggi

- Legge 22/04/1941, n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, disponibile online (<https://www.normattiva.it/>).
- Legge regionale del 23/12/1994, n. 70 (BUR n. 109/1994) Marchio vetro artistico di Murano, disponibile online (<https://www.consiglioveneto.it/web/crv/dettaglio-legge?catStruttura=LR&anno=1994&numero=70&tab=vigente>).
- Ufficio Europeo Brevetti, disponibile online (<https://worldwide.espacenet.com/patent/search?q=Murano%20Glass>).
- Ufficio cinese per la registrazione di disegni e modelli, disponibile online (<https://www.tmdn.org/tmdsview-web/#/dsview/detail/CN702015030187755-0001>).

Documenti UNESCO

- UNESCO/WIPO, Intellectual Property and Folk, Arts and Cultural Festivals – Practical Guide, Ginevra: WIPO Publication, 2018, disponibile online (https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_1043_2018.pdf).
- UNESCO/WIPO, Intellectual Property and Traditional Cultural Expressions/Folklore. Ginevra: WIPO Publication, 2006, disponibile online (<https://tind.wipo.int/>).

Biografie

Laura Badalucco

Laura Badalucco è professoressa ordinaria di Design dell'Università Iuav di Venezia, è direttrice del corso di laurea in Design (sede di Vicenza) e responsabile dei corsi di perfezionamento in Circular Design e Nudge Design. Fa parte della rete internazionale Lens – Learning Network on Sustainability e del tavolo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Per Iuav e con Giovanni Borgia coordina il centro studi Futuro Continuo – Design for Behavioural Change & regenerative future. Dagli anni Novanta svolge attività didattica e ricerche nel campo del design con focus sulle qualità ambientali e sociali dei prodotti, sul Green Public Procurement e sul packaging design, prestando un'attenzione particolare alle strategie progettuali per l'economia circolare. Collabora con diverse aziende sui temi dell'ecodesign e del circular design. Ha progettato linee guida e toolkit attualmente in uso per la progettazione dei prodotti ambientalmente preferibili ad esempio per Conai, Comieco, Corepla, Regione Veneto. Tra le altre ricerche, ha partecipato a Sistema Design Italia, Compasso d'Oro nel 2001 e ha ottenuto due volte il premio internazionale IIIDAward sull'information design. Ha pubblicato articoli, volumi e saggi sul product design, sul packaging e sul circular design tra i quali *Energia e design* (2009), *Il buon packaging* (2011), *Oltre i confini di Leonia* (2013), *Packaging Design* (2017), *Futuro Continuo* (2022), *Good Plastic* (2022), *Circular Design Strategies* (2023), *Italian Packaging Design Maps* (2024).

Maria Antonia Barucco

Maria Antonia Barucco è professoressa associata di Progettazione tecnologica e ambientale presso l'Università Iuav di Venezia e ha conseguito il dottorato di ricerca in Tecnologia dell'Architettura presso

l'Università di Ferrara. La sua attività scientifica e didattica indaga i rapporti tra innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e cultura materiale, con particolare attenzione alla circolarità delle filiere, alla storia dei materiali e dei sistemi costruttivi e ai processi di certificazione. Per Iuav e con Rosa Chiesa coordina il *Cluster GLASS*, gruppo internazionale che sviluppa ricerca, formazione e progetti sul vetro in architettura, design e artigianato. Promuove il dialogo tra università, imprese, istituzioni e maestri vetrai. Ha curato attività didattiche e divulgative, mostre e pubblicazioni dedicate al vetro tra cui *Antifragile Glass* (2022, Anno Internazionale del Vetro), *GlassLAB* (2023), *Over-Time Glass* (2024, Erasmus+ BIP) e *Vetro Futuro* (2025, The Venice Glass Week). Autrice di saggi e volumi sui materiali e sulle tecnologie costruttive, conduce anche ricerche dedicate all'acciaio sagomato a freddo e alle *nature based solutions*. Venezia e le sue culture del vetro rappresentano il baricentro privilegiato delle sue indagini e del suo impegno accademico.

Rosa Chiesa

Rosa Chiesa, architetto, PhD in Scienze del Design, è professore associato in Design all'Università Iuav di Venezia dove insegna (sedi di Venezia e Vicenza). È membro di AIS/Design, Associazione italiana storici del design, di SID, Società Italiana Design, membro del comitato scientifico della Fondazione Isec, Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea. Coordinatrice, insieme a Maria Antonia Barucco del *Cluster GLASS* Iuav, è co-direttore della rivista *Ais/Design Journal*. I suoi interessi di ricerca si concentrano sugli archivi, in particolare sui rapporti tra didattica e archivi, sulla storia del design, del vetro e della fotografia di design. Ha collaborato con diversi atenei ed è attiva in riviste scientifiche di settore. Tra le ultime mostre ha

curato: *La felicità del progetto, i disegni di Luca Meda*, con N. Braghieri, S. Maffioletti e S. Meda, Triennale di Milano, 2014; *Giorgio Casali fotografo. Paesaggi pubblici e privati*, con G. Marras e A. Maggi, Castello di Masnago, 2025. Tra le ultime pubblicazioni: R. Chiesa, S. Di Resta, *Melchiorre Bega, Architetture, Interni, Allestimenti*, Milano: Silvana editoriale, 2023; R. Chiesa, A. Zannoni, *Carlo Nason, glass designer*, Milano: Silvana editoriale, 2025.

Giovanni Contini Bonaccossi

Giovanni Contini Bonaccossi è stato fellow del King's College (Cambridge). Ha diretto la sezione «*Archivi audiovisivi*» della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana e rappresentato l'Italia nel Comitato per la Tradizione Orale del Consiglio Internazionale degli archivi e nel Comitato Italiano Unesco per la salvaguardia dell'eredità immateriale. Ha pubblicato saggi di storia agraria, storia delle relazioni industriali, storia sociale, storia orale, storia della seconda guerra mondiale e dei massacri di civili. Tra le monografie, ricordiamo: *Verba manent, La memoria divisa, Aristocrazia contadina*. È stato regent fellow presso l'Università della California (UCLA) e visiting professor presso le università di Tokyo e di Amsterdam. Ha insegnato all'Università La Sapienza di Roma e ha lavorato presso la Shoah Foundation, Los Angeles. È stato presidente dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) ed è attualmente presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia.

Francesco Musco

Francesco Musco, è professore ordinario di Pianificazione urbanistica al Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia. Architetto e urbanista, dottore di ricerca in Analysis and Governance for

Sustainable Development (Ca Foscari, 2007). Nel campo dell'alta formazione universitaria ha fondato e diretto il MSc in Urban Planning for Transition (2019-2022) e l'Erasmus Mundus Master Course in Maritime Spatial Planning (2012-2019), finanziato dalla European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Direttore della Ricerca dell'Università Iuav di Venezia (2021-2027), attualmente è Presidente del Consiglio di amministrazione di CORILA – Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia e vice-presidente del Centro di Studio e di Ricerca Internazionale sui Cambiamenti Climatici di Venezia (CSRCC). Sostenitore di un approccio multidisciplinare alla pianificazione della città e del territorio, durante l'ultimo decennio ha finalizzato la sua attività di ricerca alle relazioni tra urbanistica, sostenibilità e resilienza, con particolare attenzione ai temi della rigenerazione urbana sostenibile, al ruolo dei piani locali nel contribuire a una pianificazione climate-proof e alla Pianificazione Spaziale del Mare: dal 2020 è coordinatore scientifico del Piano Nazionale del Mare per l'Italia su incarico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Nel 2011 ha fondato il Planning & Climate Change Lab, attivo nella ricerca applicata a supporto delle innovazioni per la pianificazione e la progettazione per la città resiliente e nella sperimentazione per l'attuazione della resilienza urbana a livello internazionale.

Barbara Pasa

Barbara Pasa è professoressa ordinaria di Diritto comparato presso l'Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto. I suoi interessi di ricerca comprendono il Diritto Comparato e la teoria generale del diritto, Diritto & tutele per il Design, Legal Design, Accesso aperto e patrimonio culturale. Si occupa inoltre di

Diritto dei contratti e tutela dei consumatori all'intersezione con le tutele offerte dagli istituti della proprietà intellettuale e industriale, con un'attenzione specifica all'Intelligenza Artificiale Generativa. Insegna proprietà intellettuale e sostenibilità nei corsi di laurea magistrale di Moda, di Arte e cinema espanso e di Design, e diritti e politiche di genere nel corso di laurea magistrale in Teatro e Arti Performative a Venezia. È membro dell'Accademia Internazionale di Diritto Comparato, dell'European Law Institute, dell'Associazione Italiana per la Promozione della Scienza Aperta, del Consiglio Direttivo della Società Italiana per la Ricerca nel Diritto Comparato (SIRD), del laboratorio di ricerca Performance Epistemologies Research Lab (PerLa), del laboratorio USERLab e del MedLab dell'Università Iuav di Venezia, tra gli altri. Le sue pubblicazioni sono reperibili nel web <https://air.iuav.it/>

Ruggero Perenzin

Ruggero Perenzin, laureato magistrale Iuav in Design del prodotto, della comunicazione e degli interni (110/110 e lode), consegue il titolo nel 2023, con una tesi dal titolo *Desiderio e sessualità nella Russia della censura. Flacon Magazine*, con M. Ciammaichella, B. Pasa e G. Monti. Durante il percorso di studi collabora come grafico con Mimicocodesign ai progetti dello studio e con WWW Studio in Estonia, Tallinn, al progetto Uneversum: una collaborazione con tre Musei per la Biennale Estonia 2023. Dal 2023 a oggi lavora come direttore artistico e designer freelance. Nel 2021 frequenta un corso di specializzazione in Type Design presso CFP Bauer Milano. Riceve la menzione speciale al Premio Archimede 2023 con il progetto *Dragomuro*, un gioco per bambini sul trauma della guerra con l'associazione Emergency. Nel 2025 vince la borsa di

studio post-lauream *Riconoscere il vetro artigianale come patrimonio*, che ha avuto come esito cinque videointerviste a vetrai in ambito muranese. Da agosto 2025 ha in carico presso Iuav la realizzazione di infografiche e impaginazione del volume dal titolo *Culture del progetto Vetro*. Pubblicazioni recenti: *Media education e informazione* in Adamoli M., Masiero J., Meneghetti C., 2020, *Media Education. Analisi critica e buone pratiche*, Padova; *Almanacco* 2024; *Erotismo contro putinismo* in «Frigidaire» n. 268, *Almanacco* 2024.

Rosario Toscano

Rosario Toscano è designer freelance nell'ambito della comunicazione visiva e studente di design. Nel 2024 collabora con lo studio di architettura Casa Raizes, in qualità di designer grafico e aiuto curatore. Dal 2023 sviluppa, con la Sociedade Portuguesa de Medicina de Urgência e Emergência (società portoghese di medicina d'urgenza ed emergenza), progetti di identità visiva nel campo del brand design e del design di eventi. Ha conseguito la laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav di Venezia, con una tesi sull'immagine e la cultura del fado, dedicata alle origini e alle trasformazioni di questa pratica artistica. Ha partecipato a un progetto Erasmus+ in Portogallo, presso l'Università di Aveiro e attualmente frequenta il corso di laurea magistrale in Design dell'immagine all'Università di Porto.

Giulia Maria Dorata Venieri

Giulia Maria Dorata Venieri consegue la laurea magistrale nel 2021 in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2022 collabora come assistente alla didattica nel Laboratorio di Disegno per il design, al fianco del professor Massimiliano

Ciammaichella. Questa esperienza le consente di approfondire le proprie competenze sulla rappresentazione e matura un forte interesse per la didattica. Nel settembre 2024 ottiene una borsa di ricerca presso la medesima Università, grazie alla quale si avvicina alla cultura del vetro sotto la supervisione della professoressa Rosa Chiesa, responsabile scientifica del progetto per la Linea 2. Durante gli studi accademici, sviluppa una profonda passione per la fotografia, inizialmente digitale e successivamente analogica, amante della pellicola bianco e nero. Il desiderio di sperimentazione la spinge ad esplorare il video digitale, scoprendo la potenza narrativa dell'immagine in movimento. L'amore per il disegno, tuttavia, rimane una delle sue inclinazioni più radicate. Attualmente è impegnata nel perseguire l'obiettivo di intraprendere un dottorato di ricerca dedicato allo studio dei Teatri settecenteschi di Venezia, con l'intento di coniugare l'amore per la rappresentazione con la ricerca scientifica, contribuendo alla valorizzazione e alla conoscenza del patrimonio storico-artistico.



Saggi e interviste raccontano il vetro, materiale vivo: una storia antica che continua a generare innovazione. Il volume raccoglie le voci di maestri, imprese, ricercatori e designer, restituendo uno sguardo plurale sui processi e sugli strumenti per immaginare il vetro. Il lavoro nasce da attività finanziate dall'ateneo luav e dialoga con ricerche sostenute dalla Regione Veneto, aprendosi verso partner internazionali e a un ecosistema di nuove conoscenze.